I grifoni raggiunti dagli irriducibili romanisti: 1-1

Novantunesimo minuto fatale per il Perugia

Passati in vantaggio con Ceccarini a metà del primo tempo, gli umbri hanno dovuto subire la veemente reazione degli ospiti culminata allo scadere in un gol di Ugolotti

MARCATORI: Ceccarini (P) al 21' del p.t.; Ugolotti (R) al 46' del s.t.

PERUGIA: Malizia 7; Nappi 6, Ceccarini 6; Frosio 6, Della Martira 6, Dal Fiume 5; Bagni 4, Butti 7, Casarsa 5, Goretti 6 (dal 33' del s.t. Redeghieri) Speggiorin 6.

ROMA: Conti 6; Maggiora 7, Rocca 5 (Ugolotti dal 34' del s.t.); Boni 7, Peccenini 7, Santarini 7; De Nadai 7, Di Bartolomei 7, Pruzzo 7, De Sisti 7, Scarnecchia 7.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons, 5.

PERUGIA-ROMA — Il colpo di testa di Pruzzo sullo sviluppo del quale la Roma pareggerà.

DALL'INVIATO

PERUGIA — Pur nella sua irrazionalità, il calcio alla fine riesce ad essere giusto. Una Roma bella, più di quella vista sette giorni fa nel derby con la Lazio, ha dominato il Perugia per buoni settanta minuti. Lo ha schiacciato nel convulso finale nella sua area di rigore, ha sfiorato il pareggio a più riprese con Pruzzo al 31' del secondo tempo (respinta di Della Martira sulla linea contro la traversa e parata finale di Malizia) e al 37' (splendida deviazione in angolo di Malizia su bomba di Pruzzo); ma ha rischiato di uscire dal confronto ingiustamente sconfitta. Invece ecco che il bilancino della giustizia, ingiustamente inclinato dalla parte dei padroni di casa nelle fasi salienti dell'incontro, ha ritrovato d'incanto il suo equilibrio.

Si stavano giocando gli ultimi sgoccioli di una partita frenetica, vibrante e piacevole; il Perugia dall'alto del suo fresco blasone di anti-Milan, cercava di amministrare come poteva il suo esiguo vantaggio, ottenuto dopo 21 minuti di gioco, grazie ad una provvidenziale deviazione a rete di testa del terzino Ceccarini (forse c'è stata la complicità di una deviazione di Peccenini) su cross di Nappi, pescato alla perfezione da Della Martira sulla destra. La Roma a quel punto non si è fermata, ma con la forza della disperazione ha reagito allo svantaggio, fino ad arrivare nei secondi di recupero al giusto pareggio.

Raccontiamo subito l'episodio. Redeghieri, che era entrato da poco al posto dell'esausto Goretti, aveva la possibilità di amministrare come voleva un pallone nella sua metà campo; avrebbe potuto tenerlo, cercando di perdere secondi preziosi, oppure avrebbe potuto toccarlo a Butti, solissimo sulla sinistra. Insomma avrebbe potuto fare qualsiasi cosa senza assilli; invece il granata sceglieva la soluzione peggiore: quella di dare uno stolto pallone, per giunta «sporco», a Bagni, ultracontrollato da Maggiora. Il terzino romanista riusciva ad anticipare l'avversario ed impostava subito l'azione di rimessa. Faceva viaggiare il pallone verso Boni, sulla destra; Nappi a fondo campo lo affrontava deciso e riusciva a mettere in angolo. Il tempo era ormai scaduto, per la Roma era l'ultima possibilità di mettere una pezza su un risultato che la voleva ingiustamente sconfitta.

Dalla bandierina calciava De Sisti, la palla volava nel grappolo dei giocatori; Della Martira riusciva a ricacciare come poteva la sfera dalla sua area, la palla però scivolava veloce verso il vertice sinistro dell'area perugina dove era appostato De Nadai. Il mediano concentrava sulla sua gamba, la sinistra, le ultime stille di energie e lasciava partire un missile di rara potenza. Malizia era battuto inesorabilmente, ma la traversa lo salvava ancora una volta. Sembrava che per il Perugia il pericolo fosse allontanato definitivamente, invece la sfera ripiombava sui piedi di Ugolotti, smarcato, che di piatto, con la porta spalancata, non aveva difficoltà a spedire la palla in fondo al sacco.

Era il pareggio. Meritato e giusto. Per Malizia, portiere umbro, era anche la fine della sua imbattibilità, che durava ormai da 530 minuti. Era anche, per i giallorossi romanisti, una vitale boccata d'ossigeno per una classifica drammatica.

Invece, ripetendo la maiuscola, ma sfortunata prova del derby di sette giorni fa, anzi giocando indubbiamente un gradino al di sopra, la Roma è riuscita a compiere un'impresa inaspettata. E' stata senz'altro la più bella partita del suo modesto campionato, non tanto per il gioco che è riuscita ad esprimere nei 90' di ieri, ma per la generosità, l'abnegazione con cui i giallorossi, tutti indistintamente, si sono battuti. E il gol del pareggio oltretutto avrebbe potuto arrivare anche prima, se i giallorossi avessero avuto maggior conforto dalla fortuna. Lo avrebbero potuto ottenere già al 30' del primo tempo se l'ineffabile signor Barbaresco avesse concesso un sacrosanto rigore, per fallo di Della Martira su Di Bartolomei, ormai lanciato a rete.

Sarà un caso, sinceramente ci crediamo poco, ma da quando Valcareggi ha deciso di cambiare registro e dare maggior fiducia ai suoi splendidi «vecchietti», la Roma si è trasformata. Ora è una squadra viva, ha nerbo, esperienza e solidità. I giovani Morelli e Giovannelli, tanto sostenuti dal presidente Anzalone, saranno bravi, nessuno lo mette in dubbio, ma prima di poter competere da pari a pari con vecchi marpioni come Boni e Maggiora, tanto per citare i nomi di quelli che ieri si sono maggiormente distinti in campo, di pane ne dovranno mangiare in abbondanza.

A questo punto ci ritorna in mente quello che ha ripetuto più volte Giagnoni a a suo tempo, e cioè che la Roma era questa, pregi e limiti compresi. Ieri, non per fare della forzata polemica, a Perugia ha pareggiato la «sua» Roma. Ma lui non è stato creduto e gli altri soltanto ora lo hannno capito, quando si sono visti in faccia lo spettro della retrocessione.

Giocatori come Boni, De Nadai, Peccenini e Maggiora, pur con tutti i loro limiti tecnici, offrono al collettivo un apporto dinamico di notevole portata. Proprio loro, insieme a Di Bartolomei, De Sisti e tutti gli altri hanno messo alle corde l'esterrefatto ed incredulo Perugia.

L'unico neo di questa formazione frizzante e vigorosa rimane Rocca. Il terzino è chiaramente in un momento di enorme difficoltà. Il suo recupero fisico non fa il paio con il necessario equilibrio psicologico. Nel primo tempo Francesco ha pensato soltanto a litigare con Bagni e farsi portare fuori zona dal campo. Nella ripresa Valcareggi ha tentato la carta a sorpresa, spostandolo a sinistra nella posizione di ala tattica; ma non è riuscito a combinare molto di più.

Del Perugia c'è poco da dire. E' chiaramente in difficoltà. Forse non ce la farà a reggere fino in fondo nella sua posizione di preminenza. Ieri ha perso un treno importantissimo per avvicinarsi ulteriormente al Milan, inchiodato dal Vicenza ad un risultato interno di parità. Sono occasioni irripetibili, che difficilmente potranno ripresentarsi nel futuro. Forse gli umbri ieri hanno dato un addio ai loro sogni di gloria.

Contro la Roma molti giocatori sono parsi evanescenti e troppo sicuri sè. Con il gol di Ceccarini, hanno creduto di aver chiuso il conto con i giallorossi. E' stato un grosso errore di presunzione, che puntualmente hanno pagato a caro prezzo. Qualcuno dice che l'assenza di Vannini è di fondamentale importanza. Non lo mettiamo in dubbio, ma non è soltanto questo. Ci sono, infatti, giocatori come Bagni, Casarsa e Redeghieri, che sono la brutta copia di loro stessi. A Perugia si parla insistentemente di «dolce vita», conseguenza tipica del successo. Tocca ora a Castagner, per quanto gli è possibile, riparare il giocattolo.

Paolo Caprio

Castagner: «La Roma meritava il pari»

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA — Negli spogliatoi romanisti c'è finalmente aria di festa. Valcareggi dice che il risultato è giusto: «Abbiamo chiuso e attaccato, siamo andati spesso vicino al gol, siamo stati sfortunati sia nel primo che nel secondo tempo. Per il rigore rivolgetevi al signor Barbaresco, io non ne so niente. So invece che ho messo dentro Ugolotti per avere una spinta in più e perché è forte di testa. Noi infatti stavamo battendo molti corner; e invece è successo che Ugolotti ha pareggiato di piede. Il Perugia ha cominciato veloce e deciso, in pressing come si dice, ma poi il loro ritmo è nettamente calato. Quanto a noi, dirò una sola cosa: se seguiteremo a giocare così non ci saranno problemi per la salvezza».

Sul rigore di Di Bartolomei è altrettanto vago: «C'è stato uno scontro con Della Martira, non so se fosse rigore». Ugolotti è raggiante e ricorda che il suo è il quarto gol in questo campionato. Boni sembra essersi liberato da un peso: «Stavolta alla fine c'è un po' di gioia anche per noi. Dite che ho giocato bene? Io faccio sempre il mio gioco. Ma stavolta anche l'attacco ha fatto la sua parte».

Delusione, ma con molta misura dall'altra parte della barricata. Castagner: «Dovevamo risolvere l'incontro nel primo tempo, quando avremmo potuto portarci sul 2-0. Nel secondo tempo la Roma ha cambiato passo e ha meritato il pareggio. Che giornata storta! Nei primi quarantacinque minuti sembrava che dovessimo vincere in carrozza. La Roma ha spinto sempre con la forza della disperazione. Ma anche nel secondo tempo avremmo potuto segnare, se le prodezze di Conti non ce lo avessero impedito».

Ceccarini, al suo secondo gol in serie A: «Sul mio tiro ho visto la mano di Conti sfiorare la palla senza trattenerla. Poi sono finito contro il palo e non ho visto più niente. Certo che la Roma ha giocato con più determinazione di noi. Sarà forse perché una squadra che sta per retrocedere tira fuori una grinta incredibile».

Roberto Volpi

Questa volta all'Olimpico hanno deciso i portieri

Lovati: c'era un rigore su Giordano

ROMA — Lovati è subito circondato dai giornalisti nel dopo partita dell'Olimpico: «Abbiamo giocato un ottimo primo tempo con azioni molto belle, anche se alcune non fortunate, ma nella ripresa siamo rimasti imbrigliati nel gioco a centrocampo degli interisti che, dopo aver raggiunto il pareggio con un gol che potevamo evitare, hanno saputo amministrare saggiamente la partita. Comunque continua l'allenatore biancazzurro — il pareggio è giusto. Noi abbiamo guadagnato un buon punto, l'Inter ha mantenuto la sua imbattibilità fuori casa. Non dimenticate che l'Inter è una squadra che va affrontata con molta accortezza avendo degli ottimi giocatori che sanno sfruttare abilmente l'arma del contropiede. I miei ragazzi hanno giocato con molta saggezza: abbiamo dominato per 60 minuti e sarebbe andata meglio se ancora una volta non avessimo mancato alcune buone occasioni».

Il goleador Giordano anche ieri è rimasto all'asciutto e con il trascorrere dei minuti è apparso sempre più nervoso. Così Lovati giudica la sua prova: «Bruno, quando non riesce a realizzare, si innervosisce e ieri in particolare ha avuto in Canuti un angelo custode che non gli ha concesso molto: per riuscire a bloccarlo è ricorso a più d'una scorrettezza. Bruno ha mancato due ottime occasioni proprio in conseguenza del suo nervosismo e una volta è stato platealmente atterrato in area: per me era rigore, ma l'arbitro Mattei è stato di diverso parere. Tant'é. Vorrei aggiungere che un arbitro come il signor Mattei lo vorrei sempre per le partite esterne».

Cantarutti, primo gol in serie A, sprizza gioia da tutti i pori e così «ricorda» il suo gol: «Ho visto scendere D'Amico e servire Nicoli che ha calciato forte: Bordon non ha trattenuto e io sono stato lesto a scaraventare in rete. E' una grande soddisfazione realizzare una rete in serie A».

s. m.

LAZIO-INTER — Altobelli anticipa Cacciatori e segna il gol del pareggio.

La Lazio segna, si chiude in difesa e l'Inter strappa l'1-1

I gol messi a segno da Cantarutti e Altobelli - Nel complesso partita tranquilla, corretta e risultato giusto

MARCATORI: nel p.t. al 31' Cantarutti, al 35' Altobelli.

LAZIO: Cacciatori 6; Pighin 6, Badiani 6; Wilson 7, Manfredonia 5, Cordova 6; Cantarutti 7, Viola 6, Giordano 6, Nicoli 6, D'amico 6. (N. 12 Fantini, n. 13 Tassotti, n. 14 Agostinelli).

INTER: Bordon 6; Canuti 7, Baresi 6; Pasinato 7, Fontolan 6, Bini 7; Scanziani 5, Marini 6, Altobelli 7, Beccalossi 6, Muraro 7. (N. 12 Cipollini, n. 13 Tricella, n. 14 Chierico).

ARBITRO: Mattei 5.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni; spettatori 60 mila dei quali 48.820 paganti per un incasso di L. 168.427.600 (quota abbonati L. 65.670 000). Ammoniti: Nicoli, Muraro e Scanziani. Antidoping negativo. Calci d'angolo 6-4 per la Lazio.

ROMA — Lazio-Inter: incontro traquillo, corretto e risultato — a ben vedere — che non fa gridare allo scandalo. Un pareggio, cioè, scaturito su due esitazioni dei portieri. Forse più vistosa quella di Cacciatori che quella di Bordon. Sull'angolo battuto da Pasinato, il guardiano laziale avrebbe dovuto uscire deciso anziché attendere, favorendo l'«incornata» di Altobelli. Ma va pure detto che Manfredonia ha facilitato l'intervento del centravanti interista, restandosene piantato a terra. Sul tiro di Nicoli ci è parso, invece, che Bordon sia stato tradito dalla potenza impressa alla palla la quale, schizzata via, ha permesso a Cantarutti di segnare in tranquillità. Sembrava che il gol (il primo in serie A) dell'ala sinistra laziale potesse essere quello vincente. Ma poi, appunto, ci hanno pensato Cacciatori e Manfredonia a dare una mano all'Inter. La disposizione tattica, suggerita dalla proverbiale pericolosità in trasferta della squadra di Bersellini (ha perduto una sola volta), non era tale da permettere «sciabolate» decise. Il centrocampo biancazzurro appariva contratto, con persino D'Amico a fungere da incontrista, svilendone la fantasia. La Lazio era oltremodo guardinga, quasi si votasse al «meglio un uovo oggi che una gallina domani». Eppure il gol (venuto al 31') era stato la risultante di una offensiva determinata. Ma la tessitura delle trame appariva troppo affidata ai frangenti, anziché a voglia grintosa di prevalere. Vero è che per tutto il primo tempo le redini dell'incontro erano state in mano dei laziali, con un paio di buone occasioni gettate al vento. Al 20' Nicoli aveva offerto una palla d'oro a Giordano che il centravanti non riusciva ad agguantare. Al 24' Nicoli servito bene da D'Amico non riusciva a superare con un pallonetto ravvicinato Bordon.

Verità vuole che si dica come la formazione allestita da Lovati non convincesse troppo. Martini era stato costretto al forfait per un ascesso ad un dente. La scelta era caduta su Badiani sacrificato nella marcatura di Beccalossi. Pighin l'aveva poi spuntata su Tassotti, ma la scelta si è rivelata non troppo azzeccata. Muraro è tutto guizzi, il terzino laziale lo ha «sofferto», e buon per lui che in suo aiuto sia sempre corso Wilson, altrimenti sarebbe andata diversamente. Padroni del fraseggio ma lenti nell'esecuzione, i centrocampisti biancazzurri hanno quasi sempre favorito il lavoro di rottura dei nerazzurri. Eppure la cattiva giornata di Baresi e Fontolan avrebbe dovuto suggerire di affondare con più convinzione. Per giunta ci si è messo anche un Giordano alquanto nervoso, che ha fallito clamorosamente la rete del 2-1 al 22' della ripresa. L'azione era partita da D'Amico, con Bordon che si trovava fuori posizione. Bastava che la palla venisse colpita di piatto per finire nel sacco. Ma la sfera, colpita, invece, di collo, si alzava a candela finendo alle stelle. Ma anche qualche minuto prima ci aveva provato Wilson (azione D'Amico-Cantarutti), ma Bordon era riuscito a salvarsi in extremis.

Dal canto suo l'Inter giostrava di rimessa, mettendo talvolta in imbarazzo la retroguardia laziale, che per fortuna aveva in Wilson un vero pilastro. Fosse stata più spregiudicata, noi crediamo che la Lazio sarebbe uscita con i due punti in tasca. I nerazzurri davano le viste di accusare la stanchezza dell'incontro col Beveren in Coppa delle Coppe. E ciò si è manifestato soprattutto nell'ultimo quarto d'ora. Ma sarà proprio in questo lasso di tempo che il sig. Mattei darà vita ad un paio di discutibili decisioni. Eccole: al 25' Giordano si fionda in aera; viene stretto da Pasinato e Canuti che gli impediscono il tiro. Forse il laziale ha il torto di accompagnare con un tuffo plateale il fallo, ma noi crediamo che gli estremi del rigore esistessero. Neppure a farlo a posta, la cosa si ripeteva tre minuti dopo. Stavolta l'azione era sgombra da impedimenti di sorta (la prima era avvenuta su mischia): Badiani porgeva a Giordano che veniva agganciato da Canuti. Noi abbiamo visto il fallo entro l'area: comunque, come minimo, un fallo di ostruzione esisteva, per cui sarebbe stato giusto decretare una punizione dal limite. Ovvio che sui due episodi sarebbe utile il conforto della «moviola TV». Ma il sig. Mattei non si è neppure distinto troppo nell'assegnazione dei falli. Insomma una direzione imprecisa e con molte sbavature: non merita la sufficienza.

Giuliano Antognoli

Negli ultimi minuti Bersellini ha tremato

ROMA — L'Inter ha confermato la sua imbattibilità fuori casa conquistando un punto all'Olimpico. Bersellini, squalificato, ha visto la partita dal sottopassaggio degli spogliatoi e a fine partita il primo commento è stato: «Pareggio giusto, con un bel primo tempo durante il quale entrambe le squadre hanno sfoggiato un gioco piacevole, veloce e ricco di ottime trame. Purtroppo ancora una volta ci siamo trovati nella condizioni di dover recuperare il "solito" gol a sorpresa e devo dire che è stato molto bravo Altobelli a realizzare la rete del pareggio. Come avete potuto osservare per l'ennesima volta i miei ragazzi sono calati nel finale, ma ieri erano in parte giustificati; dopo la fatica di Beveren, dove abbiamo trovato freddo e neve, all'Olimpico il clima era molto mite e ho temuto che i ragazzi non riuscissero a portare in porto il pareggio».

A Bersellini è stato anche chiesto un giudizio sulla Lazio: «La Lazio — ha risposto — è in ottima forma, oggi ha dato una conferma della sua vitalità, e il capocannoniere Giordano anche se non ha segnato è stato sempre pericoloso; Canuti ha faticato molto per contenerlo. In sostanza tutta la squadra gioca bene e in questa fase del campionato non mi sembra inferiore a nessun'altra». Sandro Mazzola, dopo essersi scusato per non potersi fermare a chiacchierare con i giornalisti perchè l'Inter aveva fretta di raggiungere la stazione Termini, ha così riassunto il suo guidizio sulla partita: «Bel match, specialmente nel primo tempo, mentre nella ripresa l'Inter è calata favorendo la compagine laziale; tutto sommato però il pareggio è giusto. Nel finale la Lazio ci ha costretto alla difensiva con qualche affanno; tenuto conto che ci mancava quel "motorino" che è Oriali».

Anche Altobelli, autore del pareggio interista, dice la sua: «Primo tempo ottimo con alcune occasioni fallite da ambo le parti; nella ripresa abbiamo giocato sottotono perchè stranamente nel finale di ogni gara accusiamo un calo, compromettendo tutto quello che facciamo nella prima parte di ogni partita».

Sergio Mancori

Netta vittoria (3-0) degli azzurri nel derby campano

Il Napoli scarica tutta la sua rabbia contro i parenti poveri dell'Avellino

Gli irpini hanno pericolosamente aggravato la loro differenza reti che può essere determinante per la retrocessione

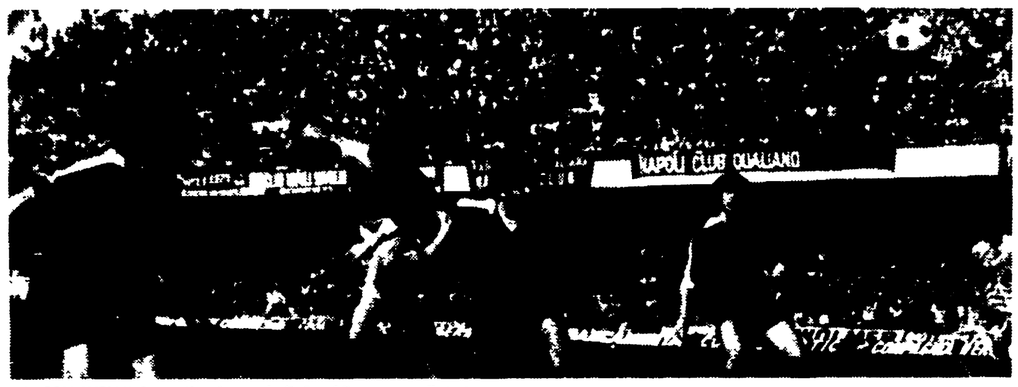
MARCATORI: Savoldi (N) al 15' del p.t.; Valente (N) al 18' e Savoldi al 31' della ripresa.

NAPOLI: Castellini 6; Bruscolotti 6, Valente 7; Caporale 6, Ferrario 6, Vinazzani 6 (Tesser dal 1' del s.t., 6); Capone 6, Majo 6, Savoldi 6, Caso 7, Filippi 7. N. 12 Fiore, n. 14 Pellegrini.

AVELLINO: Piotti 6; Reali 6, Romano 6 (Galasso dall'8' del s.t., 6); Boscolo 5, Cattaneo 5, Di Somma 5; Massa 6, Montesi 6, De Ponti 6, Lombardi 6, Tacchi 6. N. 12 Cavalieri, n. 13 Beruatto.

ARBITRO: Ciulli di Roma, 6.

NOTE: giornata primaverile; terreno in buone condizioni. Spettatori 60 mila circa. Angoli 5-4 per il Napoli. Incidente di gioco a Romano, che ha lasciato il campo in barella all'8' della ripresa in seguito ad uno scontro con Bruscolotti. Ammoniti Massa per proteste, Vinazzani e Di Somma per reciproche scorrettezze. Marcature: Bruscolotti-Tacchi, Valente-Massa, Ferrario-De Ponti, Vinazzani-Boscolo, Capone-Reali, Majo-Lombardi, Savoldi-Cattaneo, Caso-Romano, Filippi-Montesi.



NAPOLI-AVELLINO — Il primo gol di Savoldi, segnato di testa.

Vinicio dà la carica: domenica c'è il Milan.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Napoli Caino. La squadra di Vinicio, per riabilitarsi e per liberarsi da ansie e frustrazioni, ha scaricato la propria rabbia sull'Avellino, suo «parente povero». Dopo aver fatto regali a destra e a manca, il Napoli ha chiuso i suoi ormai anemici forzieri e si è riscoperto avaro. Ne ha pagato le conseguenze l'Avellino. Un conto salato: tre reti che hanno pregiudicato quella che fino ad otto giorni fa era una buona differenza reti. Al San Paolo, in sostanza, è accaduto ciò che in realtà spesso accade: è nella ristretta intimità familiare che spesso si perpetrano le più grosse angherie. E i «cugini» irpini hanno avuto modo di constatarlo.

Il Napoli, quindi, dopo cinque mesi di improduttivi assalti, è riuscito ad espugnare il proprio terreno. Tra gli alleati degli azzurri nel compimento dell'«epica» impresa, Savoldi e alcuni focosi dirigenti irpini, peggiori nemici dell'Avellino. Savoldi, dopo lunga amnesia, ha improvvisamente ritrovato la sua sapienza calcistica, e per due volte ha indovinato lo spiraglio giusto; i dirigenti irpini hanno dal canto loro saputo caricare a dovere il Napoli montando, nei giorni del pre-derby, una improduttiva quanto inutile e volgare polemica. I frutti sono noti: tre palloni alle spalle del malcapitato Piotti.

Ieri gli uomini di Marchesi, soprattutto nel primo quarto d'ora, sono apparsi intimoriti ed impacciati, quasi in preda ad una sorta di complesso di inferiorità. Una disposizione psicologica, questa, che mai fino a ieri avevano lasciato intravedere i giocatori irpini. La caratteristica principale della squadra, il pressing a centro campo, ieri è venuta meno.

Note di cronaca: il Napoli parte innestando le marce superiori. Inusitatamente spigliata e volitiva, la compagine di casa mette subito alle corde gli avversari. Evidentemente sortiscono gli effetti del discorsetto fatto da Vinicio a ciascun giocatore all'inizio della settimana. Lo Avellino — come abbiamo accennato — appare intimorito. Si rifugia nella propria area lasciando ampi spazi al centrocampo avversario. Ne approfittano Valente e Caso che dalle rispettive fasce laterali fanno piovere numerosi palloni nell'area irpina, palloni peraltro non sempre sfruttati dai compagni di squadra che stazionano in area. Il gol, a questo punto, appare inevitabile. E al 15' puntualmente arriva. Valente sfugge a Lombardi, si spinge sulla fascia destra, giunge quasi al vertice del limite dell'area, crossa al centro e Savoldi, ben appostato, di testa insacca rendendo vano il volo di Piotti.

Subito il gol, l'Avellino dà l'impressione di liberarsi da qualsiasi complesso e finalmente inizia a giocare, anche se non proprio come è solito fare. La partita si fa più equilibrata. Frequenti i rovesciamenti di campo. La ritrovata spregiudicatezza degli ospiti crea qualche grattacapo alla difesa partenopea. Al 25' Caporale, per sventare un pericolo, è costretto ad atterrare Massa sulla linea che delimita l'area. Sul susseguente calcio di punizione Lombardi indirizza verso Castellini un forte tiro. Il portiere napoletano non si fa cogliere impreparato e para. Si mettono in luce nel Napoli Valente, Majo, Caso. Nell'Avellino emergono Montesi, Romano, Tacchi. De Ponti appare un po' arruffone.

La ripresa inizia con l'Avellino proteso in attacco nel tentativo di raddrizzare il risultato.

Nel momento di maggiore pressione ospite, giunge il raddoppio del Napoli. Per lo Avellino è la doccia fredda. E' il 18'. Valente parte dalla fascia destra, converge in area, evita due avversari e fa partire un gran tiro. Piotti è nuovamente battuto.

La partita a questo punto non ha più storia. L'Avellino si deconcentra e il Napoli dilaga. Al 31' Savoldi sigla il 3-0. Contropiede partenopeo manovrato da Filippi. Il giocatore semina due avversari e appoggia su Savoldi appostato al limite dell'area irpina. Gran botta del centravanti e nulla da fare per Piotti. Al termine, per una volta tanto, i tifosi partenopei lasciano lo stadio sazi. La Quaresima sembra essere finita.

Marino Marquardt

Rugby: la Sanson sempre sola

A L'Aquila: L'Aquila-Algida Roma 13-0; a Reggio Calabria: Reggio Calabria-Ambrosetti (non giocata per mancato arrivo squadra ospite); a Frascati: Ciclneo Brescia-Pouchain Frascati 16-9; a Treviso: Benetton-Tegolaia 12-10; a Catania: Amatori Catania Monistrol Palatina (non giocata per mancato arrivo squadra ospite), a Padova: Petrarca-Parma 36-15;a Roma: Sanson-Savoia 28-15.

CLASSIFICA

Sanson punti 37; Ciclneo 31; Benetton, Petrarca e L'Aquila 28; Algida 24; Tegolaia 18; Ambrosetti e Parma 16; Savoia 14; Frascati 13, Amatori Catania 11; Monistrol 10 Reggio Calabria 1 (un punto di penalizzazione per rinuncia).

Reggio Calabria, Ambrosetti, Amatori Catania e Monistrol una partita in meno.

toto

BOLOGNA-ATALANTA	1
CATANZARO-ASCOLI	x
LAZIO-INTER	x
MILAN-L. VICENZA	x
NAPOLI-AVELLINO	1
PERUGIA-ROMA	x
TORINO-JUVENTUS	2
VERONA-FIORENTINA	2
CAGLIARI-PALERMO	x
CESENA-RIMINI	1
FOGGIA-PISTOIESE	2
COMO-REGGIANA	1
LUCCHESE-PISA	2

Il montepremi è di 4 miliardi 938 milioni 708 mila 688 lire.

totip

PRIMA CORSA	
1) FIRGMAN	2
2) ATMOS	1
SECONDA CORSA	
1) DASTY	1
2) SICARIO	2
TERZA CORSA	
1) SARACENO	1
2) ANTARTICO	2
QUARTA CORSA	
1) AL DI IESOLO	2
2) PORLOCK	1
QUINTA CORSA	
1) ROMAN PALACE	x
2) CAFFE' GRECO	2
SESTA CORSA	
1) REASON TO LOVE	2
2) SYDNY SID	1

QUOTE: agli 11 «12» L. 3 milioni 214.724; ai 116 «11» lire 297.000, ai 974 «10» L. 34.900.